Anno V — Venerdì 4 Novembre 1870 — N. 264

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 NOVEMBRE

Un telegramma odierno da Versailles ci annunzia che jeri Thiers ebbe una lunga conferenza con Bismarck e che oggi ne avrà una seconda. Il dispaccio non dice di più; e questo è troppo poco per poter trarre da esso delle induzioni. Quali istruzioni avrà avuto Thiers dal Governo centrale di Parigi? Il fatto stesso che quel Governo manda un suo rappresentante a negoziare col quartier generale prussiano, prova ch'esso non è così risoluto a respingere qualunque proposta, come mostra di esserlo la delegazione governativa di Tours. Ma fino a quel punto è desso disposto a cedere alle esigenze tedesche? È questo il problema che dà all'insieme delle situazione un carattere d'incertezza e di oscurità. In quanto ai tedeschi, si sa bene ciò ch'essi vogliono. Il signor Bismarck lascia forse a desiderare della chiarezza nella sua nota a Bernstorff, oggi segnalataci dal telegrafo e che tratta dell'armistizio e della convocazione della Costituente; ma in quanto alle pretese della Germania, esse non sono che troppo chiare, e oggi stesso la *Correspond. Prov.* di Berlino le ribadisce, ricordando alle potenze neutrali che se vogliono esercitare la loro influenza in favore della pace bisogna che persuadano i francesi « che la loro disfatta è irrevocabile. » Per sapere poi fino a qual punto queste pretese siano considerate accettabili, in una situazione così disperata, dal Governo di Parigi, bisogna aspettare di conoscere l'esito dei negoziati condotti attualmente da Thiers al quartier generale prussiano.

— Da Berlino si annunzia che secondo notizie sicure a Parigi le provvisioni di carne non basterebbero che per 12 giorni. Non sappiamo se a questa notizia si debba prestar piena credenza; ma è indubitato che le condizioni della grande metropoli sono molto infelici, e le corrispondenze ricevute dal *Times* lo pongono in grado di affermare che la sua resistenza non potrà essere che di breve durata. Il giornale della City prevede quindi anche il caso che il Governo repubblicano, dopo la resa di Parigi, rifiuti di trattare col conte di Bismack e dia le sue dimissioni. «Questa contingenza, egli dice, sarebbe la meno piacevole ai conquistatori, ma non li arresterebbe nella loro intrapresa. In tale circostanza essi proclamerebbero dalle Tuileries la loro intenzione di ritenere per sempre i dipartimenti che pretendono aver conquistati, e di tenere in pegno altre garanzie, come il territorio od i tesori di Parigi, sinchè una indennità sufficiente venga pagata per le spese di guerra, e sia stato formalmente riconosciuto da un governo più o meno responsabile il loro diritto di annessione delle provincie conquistate alla Francia. » Il *Times* quindi esorta questa ultima a rassegnarsi alla perdita dell' Alsazia e della Lorena.

Frattanto la guerra continua a funestare la Francia. Il settimo corpo prussiano, col quartier generale nella fortezza di Metz, è destinato ad operare contro Thionville, verso la quale saranno puntati i cannoni presi a Bazaine. L' armata del principe Federico Carlo andrà ad operare nel centro e nel mezzodì della Francia, mentre una parte della prima armata andrà ad operare nel nord, sotto il comando del generale Manteuffel. I tedeschi adunque si estendono sulla più vasta superficie possibile, facendo sentire ancora più gravemente alla Francia il peso di una guerra così sventurata. D' altra parte si annunzia che le operazioni di assedio contro Neubrisach sono incominciate, e certamente non tarderemo ad udire la resa anche di quella piazza fortificata.

In quanto alla resa di Metz, continuano a spargersi le più opposte versioni. L' *Ind. Belge* pubblica una lettera del generale Boyer che dice che la capitolazione fu una necessità dolorosa imposta dalla penuria dei viveri. L' *Eco di Arlon* d' altra parte riferisce che almeno una parte dell'armata di Metz si oppose alla resa e si è nuovamente battuta colle truppe tedesche; ma questa notizia è stata smentita dalla *Gazzetta Crociata*; e in ogni modo il fatto che 85 mila prigionieri francesi sono passati per Saarbruk e che altri 80 mila saranno diretti in Germania per Saarlouis dimostra che i relùttanti sarebbero stati ben pochi. Circa all'effetto della resa di Metz, il principe Federico Carlo ebbe ben ragione di dire in suo proclama all' esercito che la portata di tale avvenimento è incalcolabile; e si afferma che anche a Wilhemshohe la notizia di quel disastro abbia prodotto la più dolorosa impressione. Ciò non toglie peraltro che in quel castello si stia tramando qualche progetto in vista di una restaurazione napoleonica. Si afferma difatti che visita diretta nel più stretto incognito anche l'ex-imperatrice, ed è notevole che il suo arrivo a Cassel coincidette con quello di Bazaine, di Canrobert, di Lebbeuf e del principe Murat.

Ad onta degli intrighi bonapartisti, l' *Ind. Belge* non crede che la dinastia napoleonica possa regnare ancora in Francia. Re Guglielmo, essa dice, non ebbe mai simpatia per l' uomo del 2 dicembre, che senza la sanzione del *diritto divino* e con mezzi individuali e violenti è riuscito a governare la Francia. La politica di Napoleone fu sempre avversata dal gabinetto di Berlino, e fino a un certo punto è vero che sul principio della guerra la Prussia era disposta a combattere piuttosto Napoleone e il suo governo che il popolo francese. Non è dunque logico supporre che le idee di re Guglielmo e di Bismark sieno mutate su questo proposito; e se la situazione è gravissima, sono pochi gli uomini di senno che credano possibile, in qualunque evento, la ristaurazione napoleonica. »

È noto che quasi tutte le grandi Potenze hanno dato la loro adesione alla candidatura del duca di Aosta al trono di Spagna; ma pare che questa debba incontrare delle difficoltà nella Spagna medesima. Secondo alcune informazioni, il Montemar non nasconderebbe che una vera unanimità è quasi impossibile. I repubblicani già numerosi hanno raddoppiato di ardimento dopo la promulgazione della repubblica in Francia. I legittimisti, deboli di numero nelle Cortes a cagione dell' astensione quasi assoluta di quel partito nelle ultime elezioni, fanno assegnamento sulla resistenza che potranno opporre le popolazioni ignoranti ed agitate dai preti. Infine v' hanno tra i Montpensieristi parecchi ostinati che voteranno per D. Antonio, ed altri che si crederanno vincolati da impegni anteriori almeno all' astensione. La votazione delle Cortes costituenti, mostrerà qual valore si debba accordare a simili calcoli.

La caduta del potere temporale del Papa esaltò gli animi su tutte le montagne del Tirolo, ove abbondano clericali e reazionari d' ogni natura; e quivi si muove aspro rimprovero al Governo austriaco per non essere accorso coll' armi in pugno a difesa del Papa. Il *Tagblatt* d' Innspruck mostra quanta poca carità di patria abbiano costoro, e loda grandemente in quella vece la politica del conte di Beust che mostrò come lo Stato più non si presti alla parte di servo ubbediente della Chiesa Cattolica.

Le elezioni – Generalità.

Quale sarà lo spirito delle nuove elezioni in generale? Che cosa deve distinguere le presenti dalle passate? Come migliorarle?

Dopo l'acquisto di Roma e nel momento attuale di che cosa principalmente si tratta? Se rispondiamo a tale quesito, avremo risposto anche agli altri.

Ora si deve rassodare e compiere sostanzialmente la nostra unità; si deve ordinare amministrativamente lo Stato; si deve dargli un assetto stabile in ogni cosa: si deve educare la Nazione ad una vita nuova, avviandola ad una grande e pacifica attività.

Per fare tutto questo bisogna raccogliere tutti i migliori elementi che sono offerti dal paese.

Ci accordiamo che un certo numero dei migliori si sieno stancati e sciupati nell'opera durata fin qui, e che specialmente ci occupò negli ultimi venticinque anni. Ma gli stanchi e sfiniti, in generale, si ritirano da sè; se si lasciano indietro alcuni, nei quali è maggiore l' ambizione che la potenza, negli altri, tutti insieme compresi, è pure ancora la maggior somma di volontà, d'intelligenza, di esperienza, di capacità. Gli uomini che hanno avuto un solo pensiero in tutta la loro vita, che hanno studiato e lavorato sempre per quello, offrono ancora le maggiori guarentigie di capacità per compiere l' opera cominciata. In ogni caso bisogna vedere con chi vorremmo sostituirli.

Non si devono di certo sostituire cogli uomini del passato. Coloro che non hanno avuto fede nell'unità, indipendenza e libertà della patria, che non l' hanno desiderata, che non vi hanno pensato, che, chiusi nel gretto loro egoismo, non hanno lavorato punto per questo grande scopo della Nazione, non sono certo da eleggersi. Costoro non faranno mai buona prova. Essi potranno guastare l' opera altrui non migliorarla, arrestarla non compierla, profittarne per sè speculandoci sopra, non metterci del proprio per il bene comune. Bisogna guardarsi dalla tentazione di far eco a coloro che confondono l'amnistia e la conciliazione cui fummo pronti ad accordare anche ai partigiani dei reggimenti antichi ed agli indifferenti, colla dignità e responsabilità di rappresentare la Nazione ora che si tratta di compiere il suo assetto e di procedere innanzi. Non potete affidare un tanto incarico a chi non ebbe mai in cuore ed in mente quello che voi volete ottenere adesso, quello che voi volete compiere.

Questi uomini del passato, se si trovassero in buon numero nel Parlamento, vorrebbero tirare indietro il paese, non svolgere ed applicare le sue libertà, ma diminuirle e guastarle; ed entrativi, se non vorranno togliere lo Statuto al quale non fecero che una postuma ed apparente adesione, quando non avevano più speranza di mantenere l' antico reggime, faranno il possibile perchè sia male interpretato. Tra costoro troverete i clericali, i quietisti, gl'intriganti, gli autonomisti esagerati, i partigiani dell' antico ad ogni costo, i nemici del progresso nella educazione, nell' attività del paese. Il paese vuole guardarsi innanzi; e costoro guardano indietro. Il paese ha bisogno di procedere, e costoro faranno di tutto perchè non possa andare.

Chiudete dunque la porta a costoro; e chiudetela a coloro altresì che vorrebbero sviare il paese, od agitarlo sterilmente per iscopi immaginarii, o dannosi. Il paese ha bisogno di essere servito da caratteri leali, cioè da coloro che accettano francamente e sinceramente il plebiscito dell'unità italiana e lo Statuto del Regno, che in esso intendono di fermarsi per interpretarlo liberalmente colle leggi costitutive dello Stato, non già di coloro che hanno secondi fini e che vorrebbero iniziare in Italia il regno delle rivoluzioni e dei colpi di Stato, che fecero sì triste governo della Spagna e della Francia, invece delle riforme progressive come nella sapiente Inghilterra. Il paese ha bisogno di chi studii e lavori nel campo della realtà, non di chi lo piombi nelle fantasticherie e nelle sterili agitazioni. Il paese ha bisogno di assicurare la libertà coll'ordine, non di ucciderla col disordine, per far ricorso alla reazione ed al dispotismo. Il paese ha d'uopo di rinnovarsi coll'attività economica interna e di accrescere la sua potenza colle esterne espansioni, non di consumarsi in lotte intestine che lo presentino debole e sfinito davanti ai potenti stranieri.

Adunque bisogna eleggere i costituzionali e liberali sinceri e progressisti convinti ed intelligenti.

Se lasciate indietro gli uomini stanchi e sciupati e se ne avete di migliori da sostituire ad essi, cercateli tra coloro che sono più giovani, ma che hanno fatto prova di sè in qualche cosa a pro del loro paese. Non confondete la pratica amministrativa di qualche impieguzzo, o di Consorzii minori colla capacità politica di rappresentare il paese. Questa la si acquista cogli studii civili ed economici, coll'applicazione di essi ad interessi di maggiore importanza, colla coltura che solleva le intelligenze. Senza varietà e molteplicità e profondità di studii, o senza pratica della vita attiva nelle grandi cose, non si acquistano le qualità necessarie per rappresentare il paese nel Parlamento.

Non è vero che basti prendere qualche agente, qualche sindacuzzo dozzinale per inviarlo a trattare i grandi interessi della Nazione. Di siffatti non ne farete altro, se non macchinette, che risponderanno sempre *sì* o sempre *no*, secondo che vogliono quelli che le hanno montate. Noi li abbiamo veduti nel *Reichsrath*, nel Corpo Legislativo, nella nostra Camera; e sappiamo che di costoro non ne farete mai altro che macchine montate.

In generale diciamo, che se avete da sostituire ai rappresentanti vecchi, o perchè essi si ritirano, o perchè vi pajono sfiniti, badate bene a coloro che devono sostituirli, e che questi sieno certamente migliori. Fate come coloro che hanno una buona botte d' aceto, e vogliono conservarla tale. A norma che ne traggono di per dì l' aceto per il loro consumo, vi gettano dentro altrettanto buon vino, che piglia le buone qualità di quell' aceto. Ma se ne gettassero dentro o di cattivo, o troppo in una sola volta, guasterebbero la botte acetaja e l'aceto. Quello che si ha di buono bisogna mantenerlo, e soltanto rimetterci il meglio, per supplire al consumo che se ne fa.

Abbiamo udito spesso dire, che i Deputati nella Camera sono troppi in numero di cinquecento, anche perchè tanti non ne può dare di ottimi il paese. Noi crediamo, che gli ottimi sotto a tutti gli aspetti non sieno nemmeno dugencinquanta; ma crediamo che gli attuali non sieno troppi, perchè il paese possa offrire tutto quello che ha di migliore, sicchè del buono di molti si faccia il buono, se non l'ottimo del tutto. Ebbene: che ogni paese faccia il suo esame di coscienza e si faccia una lista di coloro ch' ei crede buoni per questo ufficio, li esamini, li cribri ben bene, e dopo assicuratosi che i migliori lo accettino, glielo conferisca. Ma che nessuno si affretti alle sistematiche esclusioni ed alla idea di provare l' altro, che potrebbe ingannarsi. Gettisi del buon vino, ma a poco per volta nella botte acetaja.

P. V.

LA GUERRA

— Il *Movimento* contiene diversi particolari relativi a Garibaldi e ai suoi commilitoni.

Troviamo anzitutto un' ordine del giorno di Garibaldi ai militi dell' armata dei Vosgi in lingua francese, nel quale notiamo di volo un severo rabuffo all' indirizzo delle moderne repubbliche, della Svizzera, cioè, e della stessa America, non che un appello alla superba, ma generosa Inghilterra, la quale non vorrà lasciar sola nella lotta la sorella Francia, che al pari di lei cammina all'avanguardia del progresso umano: ai suoi soldati non chiede che sangue freddo e disciplina.

Due carteggi da Amanges. Nel primo si annunzia la sconfitta del colonnello Lavalle a Talmey: nell' altro che i prussiani a quanto sembra non vogliono saperne di garibaldini. Si fa menzione in esso di sorprese favorevoli ai franchi tiratori di Oran appartenenti alla brigata Menotti nella notte del 28. In quella stessa notte un' altra compagnia di franchi tiratori catturò un convoglio prussiano di 14 veicoli carichi di munizioni e di provviste.

Altri dettagli sulla formazione e sull' arrivo di nuovi battaglioni.

Una corrispondenza da Pesmes dice che i corpi garibaldini marciano in avanti.

— Il *Monitore Prussiano* accompagna la caduta di Metz colle seguenti parole:

« Gli sguardi di milioni di persone sono oggi rivolti su Metz, ove si compie uno dei più straordinari avvenimenti di cui faccia menzione la storia. Dopo cinque grandi battaglie ed innumerevoli piccoli combattimenti e dopo inenarrabili fatiche e privazioni, il nostro esercito entra vincitore nella gigantesca fortezza. L' esercito francese, con tre marescialli di Francia in testa, abbassa le armi.

« È il nerbo degli eserciti francesi che si arrende ai nostri regi principi, guerrieri di provato valore e duci di provata prudenza. I vincitori non diniegano ai vinti, con cui si batterono per mesi, la testimonianza che ai medesimi non mancò nè la temerità, nè il coraggio, nè la perseveranza nella difesa. Che però un sì grande e valoroso esercito abbia *dovuto* soggiacere ad una simile sorte, è cosa inaudita nella storia. »

— Scrivono al *Movimento* da Amanges:

I nostri soldati si rianimano; il popolo riprende fiducia. Sarebbe tuttavia utilissimo che il governo di Tours levasse di mezzo tanti comandi, indipendenti l' uno dell'altro, che sono qui da Digione a Besancon, altrimenti io temo qualche guaio. Figuratevi; ci son quattro gruppi d'armati; ad Auxonne comanda Tizio, a Soisson Caio, a Dôle Sempronio, a Besancon Silano, ecc. ecc. Tutti hanno facoltà di agire, alla spartita, senza unità d'azione, di comando e di risultati. Basta, io spero che qualche lezione toccata a taluni, come quella d' ieri dalle parti di Digione, valga a persuadere il governo che senza unità di comando non si farà nulla che approdi.

Continua la pioggia ed il freddo. I nostri soldati la più parte sono sprovveduti di coperte e d' abiti invernali, ma sopportano tutto allegramente. La compagnia dei Carabinieri genovesi formata dal nostro infaticabile colonnello Canzio e posta sotto il comando del capitano Enrico Razeto ha già il suo uniforme.

Essa non abbandona mai il Generale, e certo alla prima occasione farà il debito suo in rispondenza all' onore che le fu impartito.

— La *Neue Freie Presse* dice che, colla grande quantità di artiglieria che si trova a Metz, e che può essere facilmente trasportata per mezzo della ferrovia sotto Thionville, quella fortezza come Montmèdy e Mézières non potrà continuare a difendersi che per breve tempo. Il possesso di queste tre fortezze è di molta importanza, perchè esse interrompono la linea ferroviaria di Saarbrücken, Metz, Thoinville, Montmèdy, Sèdan, Mozières e Reims.

— Il citato giornale ha le seguenti notizie telegrafiche da Berlino: Tutti i principi tedeschi, ad eccezione di re Giovanni, assisteranno all'ingresso in Parigi. Un telegramma della Borsa annunzia la sommossa di diversi sobborghi di Parigi; cominciano a farsi sentire i sintomi di penuria. Presso Arceuil si videro frotte di centinaia di donne e fanciulli per raccogliere delle patate. Gli avamposti minacciarono di far fuoco se non fossero ritirati. Ad essi fu risposto: « Fate pur fuoco! tanto preferiamo morire di una palla che di fame. »

— Dal quartiere generale prussiano venne fatta l'ultima intimazione a Parigi. Thiers ebbe a Versailles una conferenza con Bismark.

— Per lunedì venne ordinato nuovamente un ufficio divino presso le truppe d'accerchiamento davanti a Parigi, dovendo martedì cominciare il bombardamento.

L'ufficio di indicazione pei prigionieri francesi stabilito presso il Ministero della guerra, si dichiara incapace di dare contezza sui prigionieri di Metz, visto il loro numero eccessivo. Mancano dati precisi sul materiale di guerra trovatosi in Metz, non potendosi calcolare la preda.

Una corrispondenza da Saarbruck annuncia, che si trovarono inoltre 60 milioni di franchi in danaro sonante, parte nelle casse da guerra e parte nelle casse dello Stato.

— Telegramma particolare del *Secolo*:

Bordeaux, 1° ottobre (sera). Corrono voci contradditorie sul tradimento di Bazaine.

È atteso impazientemente il rapporto del governo Il tradimento è confermato da Gambetta in un proproclama all' esercito.

Il cambiamento della situazione militare rende probabile la conclusione dell'armistizio se Bismark è veramente disposto a facilitarla.

La riunione della Costituente è divenuta indispensabile per assumere la responsabilità della pace o della guerra ad oltranza.

La situazione è assai difficile; grandi e molti gli ostacoli.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

L'Opinione è diventata impaziente per l'andata del Re a Roma. Meglio tardi che mai! Ma, quel che più monta, essa *finalmente* rinuncia « a qualsiasi idea a proposito di un componimento, che « non si può ottenere. » Noi ce ne congratuliamo tanto più vivamente, quanto maggiore dev' essere stato lo sforzo che l'*Opinine* ha dovuto fare per vincere le sue precedenti convinzioni.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non è ben certo se il presidente del Consiglio farà visita al Re oggi o domani; ma posso assicurarvi che nello scopo del suo viaggio v' è pure, come ieri vi scrissi, l' idea di persuadere il sovrano che la gita a Roma conviene intraprenderla prima delle elezioni.

Ma da Roma giungono notizie contraddittorie, Mentre da una parte si afferma che al Vaticano si incomincia a non aver più tanta fede nell' intervento dell' Europa, da un' altra parte si assicura che molti diplomatici accreditati presso la Santa Sede hanno consigliato al Pontefice di non transigere nè conciliarsi con il Governo italiano. Si arriva perfino ad inventare che talune grandi Potenze hanno assicurato il Papa che Roma non gli sarà tolta, ma rimarrà sempre la capitale del mondo cattolico, senza alcuna intromissione del Governo civile dell' Italia. Si giunge perfino a parlare di una pretesa lettera del Thiers, indirizzata a un prelato di Roma, la quale confermerebbe coteste pazze dicerie, che io assicuro essere falsissime.

D'onde nascano, facilmente s' indovina. La Curia romana vuole spaventare il Governo italiano con vani fantasmi, e dà ad intendere per vero e sicuro quel che non è che sogno e desiderio delle fantasie alterate. Il Governo italiano proceda tranquillo sulla sua strada, e confidi nell' opera del Parlamento, nella temperanza propria, e nell' indirizzo a noi favorevole che si manifesta nell' opinione pubblica dell' Europa.

Le speranze di pace vanno gradatamente a dileguarsi. E i più si domandano con terrore, se l' ostinazione che dimostrano i governanti della Francia sia sempre patriottismo, o cecità di menti ottenebrate dall' ira e dal dolore. Gli sforzi delle Potenze neutrali ciò non pertanto continuano.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo assicurati che al Ministero delle finanze si stanno esaminando gli atti costitutivi della Banca pontificia, per giudicare quale sia la sua posizione legale verso lo Stato.

Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà così intorno alla domanda del Banco di Napoli per istabilire a Roma una sede, come intorno alla comunicazione fattagli dalla Banca nazionale di un accordo che sarebbe intervenuto tra essa e la Banca pontificia per esercitare la facoltà di emettere i biglietti in Roma e Comarca.

— Si annunzia come probabile l'ingresso di S. M. il Re nella città di Roma fra il 15 ed il 20 del corrente mese. (*Gazz. del Popolo*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Quantunque prigioniero, il Papa gode di buonissima salute. Forse non era così di S. Pietro nella carcere Mamertina. Il medico gli consigliò solamente di fare un po' di moto in carrozza per aiutare il lavoro della digestione.

Chi da qualche giorno è malato si è il cardinale Antonelli, tormentato dalla podagra. Egli, quantunque niente affatto disposto a cedere, non vuole pur tuttavia che si adottino risoluzioni imprudenti verso il Governo italiano; e della sua assenza presso il Pontefice si giovano i gesuiti per ispingere ai più ostili proponimenti.

Dicesi che al Vaticano si continui a pagare gli ufficiali — rimasti fedeli — del disciolto esercito pontificio; e che anzi ad alcuni si dieno grasse gratificazioni che essi poi distribuiscono agli uomini delle loro antiche compagnie che radunano di soppiatto.

Dicesi pure che a Pio IX sia stato presentato un indirizzo di devozione di signori e signore romane coperto da 4000 firme. Però lo vorrei vedere.

— I forestieri che alcuni temevano non veder comparire quest'anno in Roma, sono già numerosissimi: e più se ne aspettano ora che incomincia la stagione, nella quale sogliono recarsi in questa città.

Che dirvi dell' attitudine del Vaticano? Essa più che ostile è sdegnosa, e non lascia per ora alcuna speranza che possa modificarsi. Il Pontefice ed i suoi famigliari hanno la ferma speranza che tutto debba presto tornare come prima; e si confortano in questo e ne traggono maggiore animo a resistere.

Lo stesso Cardinale Antonelli, che nei primi giorni dell' occupazione mostrossi a quando a quando disposto a piegare, oggi è tutto cambiato, forse perchè spera egli pure in qualche nuovo avvenimento di Europa, o piuttosto perchè i Gesuiti, i quali comandano da padroni, glielo hanno imposto. Non voglio spingere il mio ottimismo fino a dire che tutto questo non sia inquietante; lo è senza dubbio; ma bisogna anche pensare che le risoluzioni attuali del Vaticano cambieranno assai quando si sarà del tutto perduta la speranza di soccorsi stranieri.

— È noto che le signore romane non avendo potuto prender parte al plebiscito sottoscrissero un indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele. Il testo fu riportato anche nel nostro Giornale.

Ora l' *Imparziale* dice che alcune signore romane sottoscrivono adesso il seguente *commovente* indirizzo al papa:

Beatissimo Padre,

Ora che Vostra Santità sta imitando il Figliuolo di Dio nella dolorosa passione, ci consenta che noi imitiamo le pie donne, presentandoci piangenti ai suoi piedi, e offerendale quel poco sollievo che possiamo con le nostre lacrime, con le nostre preghiere, col tenue nostro obolo. Speriamo che come le prime a rallegrarsi di Gesù risorto furono quelle pie donne medesime, così presto noi possiamo esser le prime a testimoniarle la nostra allegrezza nel dì del trionfo: e pegno di questa speranza sia la sua Apostolica Benedizione..

— La *Libertà* di Roma aveva affermato che il papa avesse ordinato al tesoriere del Vaticano (carica che non esisterebbe) di non fare alcuna domanda, pel mese di novembre, dei 50 mila scudi che, a titolo di mantenimento per sè e per la corte, riscosse nel mese di ottobre. Ora l' *Osservatore Romano* pubblica in risposta la seguente nota:

Nello scorso ottobre nulla è stato dalla Corte Pontificia domandato a chicchessia. La somma presa alla Depositeria Pontificia fu sopra un ordine della Segreteria di Stato e sopra fondi unicamente spettanti al Santo Padre. Certo che se oggi l' autorità civile, che domina attualmente in questa capitale, pretendesse che pel ritiro di queste somme la si dovesse inchinare pel relativo permesso, la Corte Pontificia s' asterrà dal trarre sopra quei fondi alcun mandato, e al Papa sarà stata fatta una violenza di più. Siamo dunque intesi che il Santo Padre non ha domandato nulla, e non intende per nulla dipendere da chicchessia per ritirare somme che sono di sua privata proprietà.

— Scrivono da Roma al *Corr di Milano*:

Al Vaticano pare che si rinfochino le speranze e i clericali mostrano di riprendere un po' d' animo. Perchè? In verità non saprei dirvelo, ma credo che il maggior argomento a sperar bene sia per essi quell' aurora boreale che per due sere ha coperto Roma, essi dicono, d' un lenzuolo di sangue. Non si era più veduta, almeno così viva, dal tempo della uccisione del Rossi. E i clericali hanno rialzata la testa a quel così manifesto indizio del favore celeste per essi.

Il partito clericale più feroce, del quale il Papa è veramente prigioniero, vuole spingerlo a scomunicare il nostro re personalmente quand' egli voglia venirsene a Roma. Allora i ministri non potranno più parlargli, le due Camere non potranno avere alcuna relazione con esso, il cuoco non potrà cucinargli il pranzo, a nessuno sarà permesso dargli acqua, nè pane, nè letto. Il trasporto della capitale poco importa, a mio giudizio, che sia fatto un po' prima o un po' dopo; ma quanto al re mi pare che sarebbe stato meglio se fosse venuto fra noi subito appresso al Plebiscito, anche per poche ore, ma speriamo almeno che dopo la riconvocazione del Parlamento, non si frapporrà nessun indugio alla sua venuta.

Vi accennai le istruzioni della Sacra Penitenzeria relativamente ai pubblici impieghi. Debbo aggiungere una particolarità che ignoravo, e cioè che dagli uffici che si possono accettare sono esclusi i tribunali perchè debbon giudicare di persone e di materie ecclesiastiche.

ESTERO

Austria. Telegrafano da Zagabria:

Il Governo del paese notificò all'arcivescovo ed ai vescovi di Croazia e Slavonia essere stato stabilito il *placitum regium*, coll'aggiunta che le deliberazioni e i decreti del Concilio non possono venir pubblicati senza l'approvazione sovrana.

— A dilucidazione del telegramma di ier l'altro, che annunziava la interpellanza del deputato Helfy nella Dieta ungherese sulle cose di Roma, togliamo dal resoconto, che di quella seduta dà un corrispondente della *Neue Freie Presse*, quello che segue:

La seduta odierna appartiene quasi per intiero alla estrema Sinistra. Oltre Jranyi, presero la parola, Tancsics e Helfy.... Helfy il quale solo da pochi giorni era tornato dall'Italia, parlò oggi per la prima volta e col suo contegno tranquillo fece buona impressione. Egli stimò necessario d'interpellare il nostro ministro degli affari esteri intorno all'ambasciatore austro-ungherese a Roma. L'interpellanza fu rinviata al ministro, e probabilmente non avrà così pronta risposta.

Dopo che ebbe parlato Jranyi sopra un altro argomento, comunicò Ignazio Helfy, richiamando l'attenzione sulla recente riunione di Roma all'Italia. Egli qualificò il compimento dell'unità italiana come vittoria della civiltà, come il coronamento di un'opera, a cui si lavorava da secoli, infine come un merito della repubblica francese (sic), che rimarrà indimenticabile, anche se la durata della repubblica francese dovesse essere brevissima. Dopo questa introduzione, propose al Ministero la seguente interpellanza: « Ha il Governo dopo l'avvenimento, con cui Roma e il suo territorio in seguito al quasi unanime voto del popolo fu riunita al regno d'Italia, preso qualche provvedimento? Ha già riconosciuto la riunione o no? E se l'ha riconosciuta, quali disposizioni ha preso o sta per prendere riguardo all'ambasciatore nostro a Roma? »

Francia. Il *Journal de la Vienne* dice che il signor Malapert, delegato del governo della difesa nazionale era giunto in quella città da Parigi con pallone. In una riunione che ebbe luogo al teatro, egli fece le seguenti rivelazioni circa il viaggio del Thiers a Londra ed a Pietroburgo. Noi le riproduciamo, lasciandone la responsabilità al giornale che le ha pubblicate:

« A Londra, disse il signor Malapert, il signor Thiers incontrò da parte dei membri del governo delle disposizioni poco simpatiche per il nostro paese. Il rimprovero principale diretto alla Francia dal gabinetto britannico è la spedizione del Messico (?); nella quale, dicono i ministri inglesi, noi ci siamo mostrati infedeli all'alleanza inglese, rigettando la convenzione della Soledad e pretendendo di continuare la guerra da soli. L'Inghilterra non ha neppure dimenticato i rimproveri di viltà e di tradimento che le furono pubblicamente indirizzati a quell'epoca dai giornali francesi.

« L'imperatore di Russia sarebbe meglio disposto a nostro riguardo, ma egli si rammenta sempre l'attentato di Beregowski, commesso contro di lui a Parigi allorchè egli era nostro ospite e sopratutto il verdetto indulgente del giurì francese nel processo dell'assassino, che egli considerava come un offesa personale.

« Ecco ciò che il signor Thiers credette di potere rivelare dalla sua missione. »

Germania. Scrivono da Willhemshöhe alla *Kölnische Zeit.*:

Il penultimo atto della guerra franco-prussiana è finito: Metz ha capitolato. Già da tre giorni lo sapeva l'Imperatore e mostravasi triste e dolente. Il 26 ottobre non prese cibo nè bevanda. Gli ufficiali del suo seguito erano freddi, rassegnati — avevano compreso che la gloria delle armi francesi era svanita per lunghi anni. Ciò che può avvenire ancora in Parigi, Lilla e Tours, non interessa che il patriotta — il soldato francese ha finito la sua parte colla capitolazione di Metz! Questo compresero tutti.

Un'altra sventura s'aggrava sul destino dell'Impero: qui si acquistò la certezza che gli ufficiali francesi prigionieri nelle città loro assegnate per soggiorno, vengono sistematicamente agitati da agenti orleanisti, e che si fa eccellentemente servire contro l'Impero il malumore derivante dalla loro sconfitta. Il fu prefetto di polizia Pietri è giunto qui or ora, e venne tosto chiamato dall'Imperatore.

— Secondo la *Postzeitung* di Augusta, l'arcivescovo di Monaco pregò il Re d'interporre la sua mediazione nell'interesse dell'autonomia e dell'indipendenza del Papa; il Re rispose con un suo scritto, avere già incaricato il Governo di mettersi d'accordo sopra questo argomento colle altre potenze, e dichiarò di avere buona speranza.

— Nel *Monitore prussiano* si legge:

Il governo spagnuolo essendosi informato delle disposizioni del nostro governo relativamente alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna, furono inviate istruzioni al signor Canitz, rappresentante della Prussia a Madrid, in data del 21 ottobre. Queste istruzioni recano che il signor Canitz dichiarerà che il gabinetto di Berlino fu il primo fra le potenze europee a riconoscere il diritto della Spagna a decidere liberamente del suo avvenire, e che questo diritto fu proclamato in un discorso del trono.

La Confederazione del Nord mantiene ugualmente oggi questo principio; essa non imiterà la politica della Francia e non cercherà d'immischiarsi negli avvenimenti interni della Spagna. La Confederazione del Nord è dunque risoluta a lasciar che la Spagna decida liberamente dei suoi destini; e qualunque sieno le sue risoluzioni essa le riconoscerà.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elenco delle oblazioni fatte dai frazionisti di Nespoledo e Villacaccia (Comune di Lestizza) a favore dei feriti franco-prussiani nella presente guerra, raccolte nella Frazione di Nespoledo dal signor Cossetti Adamo, e nella Frazione di Villacaccia dal sig. Zoratto Giuseppe e trasmesse all'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Solino Maria c. 5, Rossi Giacomo l. 1.30, Riga Angelo l. 1.30, Correr Michele c. 43, Saccomano Francesco c. 65, Saccomano Gio. Batta c. 65, Novello Giacomo c. 26, Cignolo Antonio c. 65, Zuletti Gio. Batta c. 12, Moretti Fabio l. 1.00, Moretti Antonio c. 65, Saccomano Maddalena c. 3, Tissan Luigi c. 6 Bezzo Pietro c. 65, Ponte Luigi l. 1.00, Ponte Giovanni c. 65, Mantoani Costantino c. 65, Moretti Lorenzo c. 65, Saccomano Sart. Gio. Batta c. 50, Moretti Valentino c. 10, Pillino Gio. Batta c. 65, Centis Federico c. 11, Mesta Maria c. 65, Fantino Valentino c. 10, Cipone Pietro c. 6, Cipone Salvatore c. 45, Mion Vincenzo c. 20, Tosone Pietro c. 15, Bassi Gio. Batta 65, Compagno Valentino l. 1.30, Bassi Giacomo c. 65, Tosone Sart. Gio. Batta l. 1.00, Riga Giuseppe c. 65, Saccomano Celeste c. 65, Bassi Giacomo d. Pascut c. 65, Ricavato dalla vendita di grano offerto da diversi particolari della Frazione di Nespoledo l. 20.55. Ricavato dalla vendita grano offerto dai Frazionisti di Villacaccia effettuata dal Consigliere Comunale Zoratto Giuseppe l. 18.27.

Totale L. 58.09

N. 22906 IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 25 ottobre 1870 N. 45704-9502 del Ministero dei Lavori Pubblici, si rende noto, che nel giorno 16 novembre a. c. alle ore 12 meridiane si aprirà dal R. Prefetto negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 gennaio 1870 N. 5452, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto delle opere di costruzione di Briglie onde impedire i franamenti di materie portate dai *torrenti* secondari e *rughi* lungo la Strada Nazionale N. 51, tronco da Udine a Pontebba, nelle località sottoindicate.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di lire 18305.83. Le offerte presentate dopo le ore 12 meridiane del giorno 16 novembre a. c. saranno rifiutate.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all' offerta segreta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle opere principali da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

3. L'aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minore esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda suggellata, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni quindici decorribili dalla data della delibera stessa, cioè entro il giorno 1° dicembre anno corrente ore 12 meridiane. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto, si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno che verrà indicato con apposito Manifesto.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di lire 1800 (mille ottocento) in numerario, od in Viglietti della Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un' idonea cauzione per l' importo di lire 5500 (cinquemila cinquecento) in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

6. Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna secondo le disposizioni dell' art. 338 della Legge 20 Marzo 1865, sulle opere pubbliche, e dovrà proseguirli colla dovuta regolarità ed attività, a fine di darli compiutamente ultimati entro il termine di giorni 90 (novanta) a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna suddetta.

7. Il pagamento all'assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 15 Maggio 1870.

8. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d'Ufficio.

9. Le spese tutte d'incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario.

Designazione delle opere a misura

a) Località di Rio Spissul		
1. Scavo di materie da impiegarsi in rialzi	L. 282.89	
2. Scavo di materie da rifiutarsi	» 230,93	
		L. 513.82
3. Selciati grossi met. 0.50	L. 1612.22	
4. » » » 0.35	» 1296.50	
5. Muri ad opera incerta in cemento	» 4080.30	
		» 6989.02
b) Località di Rio Tagliasso		
6. Scavo materie da impiegarsi in rialzi]	L. 430.66	
7. Scavo materie da portarsi in rifiuto.	» 84.03	
		» 514.69
8. Selciati grossi met. 0.50	L. 1926.89	
9. » » » 0.35	» 2116.90	
		» 4043.79
c) Località di Rio del Coccolo Rialzo attuale Briglia.		
10. Escavi per basare il volta testa	L. 1.10	
11. Murature in pietre lavorate a punta in cemento	» 522.08	
12. Muratura ad opera incerta in cemento	» 141.91	
		» 665.09
Nuova Briglia		
13. Scavi per basare la briglia	L. 13.47	
14. Scavi per basare il cunettone	» 17.09	
15. Murature in pietre lavorate a punte poste in cemento di calce e sabbia	» 772.57	
16. Murature ad opera incerta in cemento	» 409.15	
17. Selciato grosso met. 0.35	» 613.92	
		» 1827.10
18. Prestazioni per ridurre alla meglio una via lungo il Rio per condurre i materiali		» 27.65
d) Località al 3 Cunettone dei Vidali		
19. Blocco roccia dura		» 652.67
e) Località di Rio Borizzo		
20. Murature in pietre lavorate a punta ed a sagoma in assecco		» 1291.61
21. Prestazioni per preparare le nicchie sulla roccia		» 35.43
f) Località presso la Strada Nascimbeni		
22. Muratura in cemento in pietre sbozzate col maglio	L. 794.96	
23. Muratura ad opera incerta in cemento	» 879.13	
		» 1674.09
24. Prestazioni per preparare le nicchie di imbasamento nella roccia		» 70.87
Totale a base d'asta		L. 18305.83

Udine 29 ottobre 1870

Il Segretario di Prefettura
CESCUTTI

—

Noi desideriamo che i maestri insegnino e che gli alunni studino; ma crediamo utile anche che sugli studii si esprimano le opinioni, e perciò stampiamo anche la seguente:

Onorevole sig. Direttore!

Il R. Preside di questo Ginnasio-Liceo, nel pubblicare la relazione statistica sul risultato degli esami, attribuisce l'esito soddisfacente alla accresciuta operosità degli alunni, ed all'essersi allontanati nei precedenti anni tutti quelli che rifuggivano dal lavoro, o che erano dotati d'insufficiente ingegno.

Un tale giudizio mi sembra troppo severo, e poco generoso, verso coloro che furono costretti ad abbandonare l'Istituto. Ritengo che, oltre la buona volontà degli alunni, abbia in quest'anno contribuito al felice risultato un rigore meno esagerato negli esami, effetto dei savi riflessi della stampa, del generale lamento delle famiglie, del pericolo di rimanere colle scuole deserte.

Ad ogni modo il presente risultato sarebbe, al dire del R. Preside, in gran parte dovuto ai sessantanove alunni sacrificati nell'anno decorso; e tale precedente non potrebbe rendere tranquilli i genitori nell'affidare i propri figli a quest'Istituto, fino a che, l'esclusione dagli esami senza previo avviso ai genitori della colpa commessa, il principio della ripetizione degli esami nella sessione di ottobre adottato quasi per massima, il soverchio rigore nell'esame di ammissione liceale, non sieno regolati con più temperata misura, ed a norma di giustizia, e di legge.

Mi creda colla massima osservanza

Lestizza, 2 novembre 1870.

Devotissimo
NICOLÒ FABRIS.

—

Il baritono Pantaleoni nella *Forza del destino* a Bologna. Ecco come il Filippi, dotto e brillante appendicista della *Perseveranza*, scrive, nella sua ultima appendice, di questo esimio artista nostro concittadino:

« L'altro baritono Pantaleoni, che non vide il Rota, sebbene abbia compresa in modo diverso la parte di Melitone, sarà però sempre uno dei più valenti ed originali interpreti di questa parte, che è così difficile, atteso il pericolo di convertire il comico in grottesco. Nei brevi recitativi del 1° atto è insignificante; ma si rileva nella predica nell'aria della minestra, e in tutta la scena seguente, specialmente nel duetto col padre Guardiano, che per merito suo è uno dei pezzi più simpatici e più volontieri ascoltati dell'opera: bisogna vedere con che accento di compunzione comica, velata da leggera ironia, egli risponde al suo superiore: *Saranno i disinganni, le veglie, l'astinenza* con quello che segue; e poscia, quando andandosene borbotta « *È un mal arnese* »; plasticamente non è il fratoccio magro, allampanato, ricurvo qual'era il Rota, ma bensì un frataccio tozzo, ingenuo e furbo insieme, che crede al Signore senza disprezzare le tentazioni del Diavolo. »

—

Al Teatro Minerva, la Compagnia drammatica Veneta di Quirino Armellini condotta da Angelo Moro-Lin incomincierà, in breve, un corso di recite. I capocomici ci promettono delle produzioni nuove e che saranno rappresentate col massimo buon volere per parte degli artisti. Prendendo atto della promessa, pubblichiamo intanto l'elenco degli artisti stessi, onde il pubblico, in attesa di farne la conoscenza *personale*, possa fin d'ora farne la conoscenza *nominale*.

Marianna Moro-Lin

Corinna Codecasa	Clementina Benedetti
Maria Zardoni	Enrichetta Covi
Luigia Vedova	Emma Anconetti

Quirino Armellini

Angelo Moro-Lin	Luigi Covi
Giovanni Benedetti	Alberto Scandola
Luigi Ceirano	Luigi Sambo
Aristide Porro	Rodolfo Anconetti
Nicola Vedova	Giuseppe Bignami

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del *Cittadino*:

Londra, 2. Il *Daily News* ha telegraficamente da Tours in data del 1. che la dimissione di Bourbaki venne accettata.

Il *Times* smentisce la notizia d'un convegno dei conti di Parigi e di Chambord presso Coppes.

Il papa ha diretto una nota ai rappresentanti pontifici presso le potenze estere, nella quale si lagna dell'occupazione del Quirinale, facendo comprendere qualmente esso potrebbe essere forzato ad abbandonare Roma.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Avendo il governo spagnuolo ottenuto dalle potenze principali d'Europa l'adesione la più cordiale alla proposta candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna, S. A. R. il principe ha definitivamente accettata la candidatura.

— Martedì sera al teatro della Pergola il principe essendosi presentato in uno dei palchi di Casa Reale, il marchese Montemar, ambasciatore di Spagna, si recò ad ossequiare S. A. R. insieme con tutto il personale della Legazione Iberica. (Id.)

— Oggi (giovedì) a Torino S. M. firmerà i decreti che dichiarano sciolta la Camera dei deputati, e convocati i comizii elettorali per il 20 novembre, rimanendo fissati per il 27 gli scrutini di ballottaggio. (Id.)

— L'*Indépendance italienne* riferisce con tutta riserva la voce che correva a Firenze, che il Ministero non fosse ancora d'accordo, sulle elezioni generali.

La *Gazz. di Torino* però scrive quanto segue:

« Sappiamo che domani l'onorevole Lanza presenterà alla firma del Re il Decreto che scioglie la Camera. » Così si confermerebbe quanto ha detto l'*Opinione*, che cioè il Decreto porterebbe la data del 3.

— Leggesi nel *Fanfulla* sullo stesso argomento:

Si dà per certo che domani il Decreto per la convocazione dei collegi elettorali del Regno verrà firmato da S. M. il Re, e che quindi il giornale ufficiale o domani stesso o posdomani al più tardi potrà promulgarlo.

— L'*Italie* dice che il signor Lanza presidente del Consiglio, partito per Casale e Torino, sarebbe di ritorno a Firenze, oggi, venerdì.

— Crediamo sapere che l'on. conte Ponza di San Martino debba partire domani per Firenze, ove sarebbe atteso da alcuni senatori e deputati per conferire intorno a gravi materie d'ordine politico ed amministrativo. Così la *Gazz. di Torino*.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che a Roma, sotto la presidenza dell'on. Giacomelli, consigliere di luogotenenza per le finanze, si tenne una riunione di ingegneri, la quale, dopo lunga discussione, con voto unanime decise esser possibile il trasporto della capitale a Roma entro il 1.o luglio 1871.

La stessa Commissione indicò anche i locali e le opere di adattamento da compiersi per la sede di cadun ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 novembre.

Berlino, 2. Un ordine del giorno del Re, in occasione della resa di Metz, ringrazia i generali, gli ufficiali e i soldati lodandone il coraggio.

Si ha da Versailles che Manteuffel fu nominato comandante della prima armata.

Secondo notizie positive a Parigi le provviste di carne non basterebbero che per 12 giorni.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il settimo corpo sotto Zastrow resterà a Metz e opererà pure contro Thionville.

Una divisione della *landwher* di Kummer accompagnerà i prigionieri francesi in Germania, ove resterà per la maggiore parte.

La 2ª armata sotto il Principe Federico Carlo andrà ad operare contro il mezzodì e il centro della Francia. I corpi franchi della prima armata disponibili andranno nel Nord della Francia.

Lo stesso giornale, parlando delle conseguenze politiche della capitolazione di Metz, dice: Se i neutri vogliono esercitare una influenza in favore della pace, bisogna che persuadano i francesi che la loro disfatta è irrevocabile ed impossibile lo evitarla con intervento straniero.

Berlino, 2. Lebouef, Canrobert, Ladmirault, Frossard, gli ufficiali di Stato maggiore, e due convogli di ufficiali prigionieri passarono Sarbruk.

Ottanta mila prigionieri passarono per la stessa città. Ottantacinque mila si dirigeranno per Sarluis.

Cassel, 2. Confermasi che l'imperatrice Eugenia è arrivata in grande incognito.

Bazaine è arrivato jeri l'altro con nove ufficiali, fra cui il colonnello Villette. Bazaine discese all'*Hotêl du Nord*, ove trovansi 90 camere riservate pegli ufficiali francesi.

Il principe Murat arrivò nella notte scorsa con 78 ufficiali, e continuò il viaggio senza fermarsi. Canrobert e Lebouef giunsero stamane.

Berlino, 2. Una Nota di Bismark a Bernstorff del 28 ottobre, rispondendo a un dispaccio di Granville del 20, esprime la convinzione che sia necessario anzitutto di permettere ai Francesi le elezioni della Rappresentanza Nazionale. La Germania si dimostrò disposta a favorire la riuscita di questo progetto; ma vi manca l'adesione del Governo di Parigi. La Germania accetta con riconoscenza gli sforzi dell'Inghilterra, ma havvi a temere che il Governo parigino li respinga e vi trovi nuovo incoraggiamento alla resistenza. La Germania non può prendere l'iniziativa per nuove trattative, ma accoglierebbe volontieri ogni proposta proveniente dalla Francia e avente lo scopo di trattative per la pace.

Versailles 3. Jeri Thiers ebbe una conferenza con Bismark che durò tre ore. Oggi tennesi presso il Re una conferenza militare a cui assistette Bismark. Questi avrà oggi una nuova conferenza con Thiers.

Tien-tsin 23 ottobre. I ministri esteri respinsero alcune proposte del governo Chinese per terminare la questione col ministro Inglese.

Londra, 2. Consolidato 92 7/8, Italiano 55 7/8, Tabacchi 89, Turco 46, Turco (1869) 53 3/4.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 3. Il *Tagblatt* reca: L'ambasciatore del Baden notificò a Beust l'unificazione del Baden colla Confederazione.

Londra, 3. Il *Dayly News* pubblica: A Metz la guardia nazionale rifiutò di deporre le armi.

Bazaine, partendo, fu insultato quale vile traditore. La sua carrozza fu assaltata. La gendarmeria prussiana impedì ulteriori violenze.

Berlino, 3. Dicesi che l'intiera guarnigione di Amburgo ricevette improvvisamente l'ordine di portarsi a Buschafen dove sono segnalati 12 legni francesi.

L'Imperatrice Eugenia abbandonò Vilhemshöbe ed è arrivata a Francoforte.

Firenze, 3. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie la Camera dei Deputati.

I Collegi sono convocati pel 20 novembre corr. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 stesso mese.

Il Senato e la Camera sono convocati pel 5 dicembre.

Madrid, 3. In una seduta preparatoria tenuta nel locale del Senato, la maggioranza monarchica si mostrò favorevole alla candidatura del duca Aosta. I signori Madoz e Santa e Cruz l'hanno sostenuta. Topete rinnovò la sua antica professione di fede per Montpensier, ma conchiuse che, fatta l'elezione, avrebbe gridato anche egli: Viva il Re! Nessun altro parlò contro la candidatura. Credesi che domani Prim ne farà la proposta formale alle Cortes.

Firenze, 3. L'*Italie* conferma essere giunto al ministero un rapporto dell'onorevole Giacomelli da Roma in cui si dichiara che la Commissione degli Ingegneri opinò unanimemente che tutto potrebbe essere pronto pel 1 luglio 1871 per prendere possesso della nuova capitale.

La Camera dei deputati occuperebbe il palazzo di Monte Citorio. Il Senato quello della Cancelleria. Il Ministero degli Esteri quello della Consulta. Il Ministero della Finanza quello Madama. Il Ministero della Giustizia quello delle Finanze ecc.

Londra, 3. Un dispaccio del *Times* da Versailles, 1 novembre, dice che Thiers ritornò la scorsa notte da Parigi. È autorizzato a trattare l'armistizio sulla base delle proposte inglesi. Thiers ebbe oggi un lungo colloquio con Bismark. Thiers dichiarossi soddisfatto della accoglienza avuta, Bismark ricambiò oggi la visita. Thier comunica con Tours.

I lavori d'assedio continuano tranquillamente.

Londra, 3. (Apertura). Inglese 93, Italiano 56 5/8, Tabacchi 88, Turco 46 7/8, Turco (1869) 54 1/2. Prestito francese 1 franco premio.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 novembre

Rend. lett.	58.67	Prest. naz. 78.45 a	78.35
den.	58.62	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.94	Az. Tab. 692.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.14	d'Italia 23.85 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	333.—
den.	—.—	Obbligaz. in carta	440.50
Obblig. Tabacchi	462.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 4 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l. 17.91	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	» 9.02	»	9.73
Segala	»	» 12.—	»	12.20
Avena in Città	» rasato	» 9.—	»	9.10
Spelta	»	» —.—	»	25.30
Orzo pilato	«	» —.—	»	25.75
» da pilare	»	» —.—	»	12.70
Saraceno	»	» —.—	»	8.50
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.55
Miglio	»	» —.—	»	14.—
Lupini	»	» —.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		» 18.—	»	19.—
» carnielli e schiavi		» 24.50	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	» 11.—	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Tarcento, 1 Novembre 1870.

Affinchè il sig. Prospero Foglia Fabbricatore di Organi in Palazzolo di Brescia si abbia anche pubblicamente le meritate lodi, si porta a conoscenza di tutti quanto segue:

REGNO D'ITALIA
PROVINCIA DEL FRIULI
Tarcento 29 Ottobre 1870.

Invitati noi sottoscritti dal R.mo D. Giacomo Nait Pievano di Tarcento ad esaminare e collaudare il Nuovo Organo doppio costruito in questa Chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo dal signor Prospero Foglia di Palazzolo di Brescia, letto il Progetto 19 dicembre 1869 ed esaminato l'Organo stesso in tutte le sue parti, e suonatolo in tutte le combinazioni dei Registri, troviamo di dichiarare quanto segue:

1. Il materiale, nelle sue varie specie, è scelto e non ha eccezioni.

2. La disposizione dei meccanismi è regolare e tutti i giuochi rispondono prontamente al loro ufficio.

3. Quanto al disegno generale, è tale da soddisfare l'occhio, e corrisponde bene alle regole dell'arte sotto il riguardo estetico.

4. Le canne aggiunte al vecchio Organo stanno in perfetta relazione colle preesistenti.

5. I nuovi Registri di concerto sì dell'Organo principale come dell'Organo eco, sono di perfetta confezione, ed imitano quanto è possibile gl'istrumenti, da cui prendono nome.

6. L'Organo nel suo complesso, considerato tanto singolarmente nei due manuali e nel pedale, come nell'assieme dei medesimi, è di piena soddisfazione.

In conseguenza di ciò lo collaudiamo pienamente, facendone al Fabbricatore sig. Prospero Foglia i meritati amplissimi elogi e felicitazioni.

Sac. Giovanbattista Candotti, Maestro di Cappella nell'insigne Collegiata di Cividale, membro corrispondente dell'Accademia musicale di Firenze.

Ab. Jacopo Tomadini, Beneficiato ed Organista nell'insigne Collegiata di Cividale, socio della Pontif. Accad. di S. Cecilia in Roma, membro corrispondente dell'Accademia musicale di Firenze, ecc.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1234 1

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Cordenons

A tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, con lo stipendio di l. 433 coll' obbligo della scuola serale.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze all' Ufficio Municipale entro il suddetto termine corredandole dei documenti a legge.

Cordenons, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

Giunta Municipale di Palmanova

AVVISO

Nel giorno di Mercordì 16 corrente alle ore 1 pom. avrà luogo, nell' Ufficio della Giunta suddetta, l' asta per l' appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo governativo e delle eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio composto da tutti gli undici Comuni del Distretto, salve le eccezioni previste dal relativo Capitolato, sotto le seguenti discipline:

1. L' asta verrà fatta a schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 e l' appalto sarà duraturo da 1° gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1875.

2. Il dato regolatore, pel solo canone governativo, è di l. 56,000. La esazione poi delle sovraimposte Comunali che eventualmente i Comuni, a seconda dei rispettivi bisogni, avessero da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall' appaltatore e verrà stanziata sulla somma del carico spettante a ciaschedun Comune, giusta il riparto fatto in base al canone, pure governativo, tuttora in corso, alla quale verrà aggiunta la quota proporzionale che, in base ai risultati dell' asta, ad ogni Comune potesse competere.

3. L' asta sarà presieduta dalla Giunta Municipale di Palmanova e da un rappresentante di ognuna delle giunte dei Comuni interessati.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 5600 anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

5. Si accettano anche offerte per persona da dichiararsi, purchè la dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l' offerente.

6. Il deliberatario, qualora fosse d' altro Comune, al momento della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Palmanova, presso il quale gli verranno intimati gli atti relativi.

7. Da oggi in avanti sarà ostensibile nella Segretaria del Municipio di Palmanova il Capitolato d' appalto, alla rigorosa osservanza del quale sarà tenuto il deliberatario.

8. Seguita l' aggiudicazione, verrà pubblicato il corrispondente Avviso per la decorrenza *dei fatali* che avrà termine col giorno 30 corrente, pure alle ore 1 pom., per l' offerta del ventesimo a termini dell' articolo 59 del Regolamento suscitato. Qualora venissero in tempo utile, prodotte offerte d' aumento ammissibili a termini del successivo articolo 60 si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi, sul dato della migliore offerta, nel giorno di Venerdì 16 dicembre alle ore 1 pom. collo stesso metodo delle schede segrete.

9. Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell' articolo 15 dei Capitoli d' onere governativi.

10. Le spese di tassa per l' atto d' abbuonamento col governo e quelle dell' asta, del Contratto e dei bolli staranno a carico del deliberatario.

11. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni consorziati, nei capo-luoghi di Distretto di questa Provincia nonchè inserito nel *Giornale di Udine.*

Palmanova, 2 novembre 1870.

Il Sindaco
A. FERAZZI.

La Giunta
E. Rodolfi
G. Buri
P. A. Lorenzett i
L. D.r De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10030 2

EDITTO

Si rende noto a Pietro Antonio Pascot di Azzano ora assente d' ignota dimora che da Matteo Zaghet di Saronna coll' avv. D.r Perotti venne prodotta in di lui confronto petizione a questo numero per pagamento di l. 427.38 importo di pigioni. e scioglimento di locazione e che di tale petizione venne ordinata l' intimazione a questo avv. D.r Francesco Etro deputatogli in curatore all' oggetto che lo rappresenti nel relativo contradditorio pel quale venne fissato il giorno 22 novembre ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso Pascot o comparire in persona, o far pervenire al detto curatore i necessari mezzi di difesa, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo pretoreo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 settembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 9189 2

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora sig. Luigi Carbone che gli venne deputato in curatore questo avv. Passamonti al quale verrà intimata la sentenza n. 5912 pronunciata in causa tra esso ed Antonio Dal Torso, e ciò tanto per effetto dell' eventuale appellazione che per l' esecuzione, dovendosi a se stesso attribuire la causa della sua inazione qualora non renda nota la sua dimora o non proceda alla nomina d' altro procuratore di sua elezione o non fornisca le opportune istruzioni al già deputato curatore.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 ottobre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9769 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto alli assenti e di ignota dimora Filippo ed Andrea del fu Giovanni Duriavigh di Tribil di Sotto, avere Andrea fu Bortolo Bordon prodotta in loro confronto e delli Stefano Pietro e Giovanni del fu Giovanni Duriavigh, petizione odierna a questo numero in punto di pagamento di fior. 50 pari ad it. l. 129,62 verso Stefano fu Giovanni Duriavigh e di altri fior. 50 pari ad it. l. 129,62 verso di esso Stefano Duriavigh e di tutti gli altri in via solidaria nelle rappresentanze del padre Giovanni Duriavigh a totale estenzione della carta 30 agosto 1845 sulla quale venne fissata la comparsa per il giorno 28 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di loro dimora gli venne a loro rischio pericolo e spese nominato in curatore questo avv. D.r Giovanni nob. De Portis affinchè la lite possa progredire a sensi del vegliante regolamento e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccitano pertanto li detti assenti Filippo ed Andrea Duriavigh a comparire in tempo personalmente o a fornire i necessari elementi di difesa al deputatogli patrocinatore o ad indicare altra persona che li rappresenti ed a fare tutto ciò che reputeranno più conforme al loro interesse, dovendo in caso diverso attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 24 agosto 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 9254 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Teresa Tommasoni di qui vennero fissati i giorni 14, 22 e 31 dicembre p. v. alla Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per il triplice esperimento d' asta dell' immobile qui sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censoria di aL. 113.73 it. L. 2457.13; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto restano a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Casa in mappa di Udine al n. 931 di cens. pert. 0.10 rend. cens. l. 112.32.

Orto in mappa di Udine al n. 932 di cens. pert. 0.11 rend. cens. l. 1.41.

Locchè si affigga, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 ottobre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.